

Economia & lavoro

CREDITO. Maxi-convegno a Siena. Treu e Bianchi: serve un patto per ridurre il costo del lavoro

■ SIENA. In prima fila ci sono Lucio Rondelli, Giuseppe Bruno, Alessandro Profumo. Insomma, tutto il vertice del Credit, una delle principali banche private italiane. Ed è forse a loro che si riferisce Massimo D'Alema quando replica alla battuta, definitiva scherzosa, con cui il vice di Confindustria Carlo Callieri, aveva alluso al fatto che tanti banchieri (tra gli altri Cesare Geronzi, presidente della Banca di Roma, Claudio Demattè, vice della Cariplo, Gianni Zandano, presidente del S.Paolo, del Mediocredito, Siro Lombardini della Popolare di Novara che svolgono impegnati interventi) sono accorsi al convegno organizzato dal Pds perché alla ricerca di una nuova legittimazione e copertura politica.

«Vogliamo rapporti limpidi»

«A parte il fatto che c'è anche lei ha detto il segretario del Pds rivolgendosi a Callieri con lo stesso tono scherzoso - ci sono banchieri pubblici ma anche privati che non possono certo sperare in una nomina da parte nostra». D'Alema replica così anche a chi, su qualche giornale, ha voluto presentare il convegno della Quercia sui cambiamenti nel sistema bancario come una sorta di riedizione, sia pure a ruoli invertiti, delle vecchie logiche di appropriazione delle banche pubbliche da parte dei partiti. «Credo che i banchieri venuti qui siano alla ricerca di un interlocutore serio e credibile. E noi vogliamo affrontare in modo nuovo, virtuoso, il rapporto tra economia e politica che in passato è stato spesso malato. Ci interessa un rapporto limpido, non proprietario con il sistema bancario. I partiti sono utili in quanto sono un tramite tra la società civile e le istituzioni».

Una dichiarazione di principio non superflua quando si affronta un tema delicato come quello del sistema bancario che è stato tra quelli che più hanno sofferto dell'invasione dei partiti nel sistema economico. Del resto, D'Alema non ha concesso nulla su questo fronte, ricordando come la banca pubblica sia stata «parte di un meccanismo che ha consentito il perpetuarsi del capitalismo oligarchico» nel nostro Paese.

«Privatizzare non svendere»

Ed è proprio per questo che il Pds è convinto della necessità di procedere alla progressiva privatizzazione del sistema bancario. Con un obiettivo preciso però: quello di allargare il mercato, di dare vita ad una vera concorrenza che accresca il numero dei soggetti protagonisti dell'economia. Vale per le banche come per le grandi imprese che gestiscono servizi pubblici in regime di monopolio. Infatti, se le privatizzazioni non serviranno a mettere in discussione l'assetto oligarchico del sistema, questo processo «si concluderà con un bilancio negativo». D'Alema ha risposto così anche alle critiche che in particolare Franco De Benedetti aveva rivolto alla lentezza con la quale il governo, con il progetto di legge annunciato dal ministro del Tesoro Ciampi, intenderebbe procedere alla dismissioni delle banche pubbliche e in particolare di quelle controllate dalla fondazioni. «È illusoria una

Privatizzazioni, per la Seat restano in corsa solo in dieci

Sono un decina le offerte che entro il 18 di ieri sono giunte alla Lehman Brothers, la banca d'affari incaricata dall'Iri di trovare un compratore per il 62% della Seat. Secondo quanto appreso da Radiocor in ambienti finanziari, della trentina di candidati selezionati dall'Iri, sarebbero rimasti in lizza i due americani Gte e Ift, il gruppo francese Havas in tandem con France telecom. A queste 3 offerte di operatori del settore, se n'è aggiunta anche una «finanziaria» che raccoglie in cordata vari soggetti guidati dalla banca olandese Abn Amro. Nella cordata sono presenti Amato Amattia, ex amministratore delegato dell'Unità, e Vittorio Farina che ha siglato con la Stet l'accordo per rilevare l'Ilte (gruppo tipografico che è nella Seat). Nella stessa cordata ci sono anche il finanziere Francesco Micheli e l'editore Giorgio Fantoni. Un'altra cordata è invece guidata dall'ex manager del gruppo Giorgio Fanfani, non avrebbe invece presentato offerte l'inglese British Telecom.



Il segretario del Pds Massimo D'Alema

Roberto Koch/Contrasto

Banche, allarme del Pds

«Sistema in crisi. In futuro solo due-tre poli»

«La privatizzazione delle banche come leva per allargare il mercato, superare un capitalismo oligarchico». Questo dice D'Alema al convegno sul cambiamento del sistema bancario, presenti alcuni dei maggiori banchieri. Ma insiste sulla necessità che «in parallelo» vada avanti un processo di riorganizzazione che gli consenta di competere in Europa. Turci ipotizza «2-3 grandi poli». Proposto una «patto» per affrontare il nodo dei costi e degli esuberi.

DAL NOSTRO INVIATO

WALTER DONDI

svendita accelerata delle banche ed è dubbio che avrebbero successo. Considerare la privatizzazione come un "prius" su tutto il resto potrebbe anzi bloccarla» ha rilevato D'Alema. Che ha messo l'accento sulla necessità che si proceda anzitutto ad una riorganizzazione del sistema bancario, che gli consenta di recuperare efficienza e redditività, che permetta di realizzare quei processi di concentrazione, che sono possono consentire alle banche italiane di reggere la competizione internazionale. «Riorganizzazione e privatizzazione devono procedere in parallelo, anche perché è soltanto imprese redditizie possono essere appetibili per una larga platea di investitori». E ha citato il caso del Banco di Napoli (di cui si considera una vittima dal momento che essendone un piccolo

azionista ha visto il suo capitale azzerato) e le critiche alla cordata pubblica che si è candidata a rilevarlo: «Sarei stato contento che lo avesse comprato una banca tedesca o inglese. Ma non lo vogliono, questo è il problema».

Il capitolo fondazioni

D'Alema ha detto di apprezzare la «filosofia» del progetto Ciampi (il capitolo privatizzazioni delle fondazioni è stato affrontato da Marcello Mesorzi, che ha proposto anche alcune correzioni alla proposta governativa e ha insistito sul fatto che non ci può essere alcuna «coercizione» rispetto alle scelte autonome delle fondazioni) perché si tratta di ridare certezza agli assetti proprietari delle banche. «Non c'è nessuna volontà di perpetuare il controllo politico sulle ban-

zare, ma Tesoro e Bankitalia devono governare la trasformazione». Va vista in questo quadro anche la questione di una riorganizzazione del sistema bancario che ne riduca i costi e ne aumenti la redditività, la più bassa tra quelli dei paesi avanzati.

Il problema degli esuberi

Il personale incide per i due terzi sui costi delle banche che lamentano un eccessivo costo unitario per dipendente e quantificano in 30 mila gli esuberi su circa 300 mila addetti. Turci nella relazione è stato esplicito: non si può procedere coi vecchi ammortizzatori sociali, cassa integrazione e prepensionamenti, a carico dello Stato. Il presidente di Banca Roma Geronzi e del S. Paolo Zandano ha detto che più che la Cig, alle banche serve «flessibilità» e nuove regole contrattuali. Angelo Airol di della Cgil ha riconosciuto l'esistenza dei problemi. «l'idea di un patto è praticabile» ma gli obiettivi devono essere «condvisi» ed esigono precise «assunzioni di responsabilità». Il ministro del Lavoro Tiziano Treu ha parlato delle necessità di sperimentare i nuovi ammortizzatori sociali per le banche previsti in Finanziaria ma ha richiamato anche l'esigenza di «ripensare l'intera struttura contrattuale, anche in rapporto alla revisione dell'accordo del luglio '93».

E con l'innovazione si rischiano altri 30mila «esuberi»

MATTEO TONELLI

■ FIRENZE. Uscire dalla foresta pietrificata a colpi di marketing e innovazioni tecnologiche. Perché il futuro del sistema bancario è davanti ad un bivio: o si adegua ai tempi che cambiano o rischia di pagare pesanti conseguenze. Una per tutte il taglio di 30 mila posti di lavoro. Anche in Italia quindi, entro il 2000, dovrà essere possibile aprire un conto corrente in un supermercato o compiere una parte di quelle operazioni che solitamente si effettuano in banca. Di questo si è parlato ieri a Firenze durante il quarto convegno nazionale del direct marketing bancario. In sala una platea di operatori del settore, esperti di marketing e amministratori delegati. Perché il tema è uno di quelli caldi, tocca le nuove forme dell'utilizzo del denaro. Da tempo si discute di riforma del sistema bancario. Ora, quello che fino a non molto tempo fa poteva essere una discussione accademica, visti i nuovi scenari, è diventato di stretta attualità. Grazie alle nuove tecnologie i servizi bancari potranno essere offerti da una più vasta gamma di soggetti. «Se non si accelerano i cambiamenti - attacca Franco De Sario, consulente di direzione dell'istituto per l'automazione delle Casse di risparmio - si imbrocca una strada pericolosa che porta alla perdita inevitabile di posti di lavoro». Perché la sfida arriva anche dall'estero. «Lei lo sa che ci sono banche lussemburghesi che fanno pubblicità in italiano su Internet? E che Mark & Spencer offre depositi fruttiferi? La verità è che ancora non si comprende fino in fondo quali saranno i nuovi attori che entreranno nel mercato». Conseguenze? «Poco brillanti per il sistema Italia. Si rischia che un'opportunità si trasformi in una minaccia». Toni duri, condivisi da molti in platea. «Bisogna svuotare le filiali delle banche, trasformare parte del personale in promotori finanziari - continua torrenziale Di Sario - Il nostro sistema invece è a livelli medievali se paragonato a quello inglese e americano avanti a noi almeno di cinque anni».

Dando un'occhiata alle pianificazioni degli istituti di credito, salvo rari casi, di marketing bancario ci sono tracce labili. Molta meccanizzazione, «basata però su servizi vecchi e tradizionali» è il commento unanime. Un cambio di rotta ci vuole e alla svelta. «C'è tempo fino alla prima metà del 1998 - conclude Di Sario - poi ci saranno trentamila posti di lavoro a rischio». In effetti fino ad oggi le banche hanno potuto usufruire di una sorta di sistema protetto, senza competizione. Un Eden che si avvia alla fine. Nuove frontiere si affacciano all'orizzonte: internet, l'introduzione della moneta unica. Qualcuno si è mosso. La Cariplo, per esempio, a cui la Microsoft ha installato un nuovo sistema di home banking (la possibilità di avere servizi bancari direttamente da casa). Altri no. «La soluzione di questo impasse è innanzitutto un deciso svecchiamento del sistema, che parta da una nuova cultura del mercato e da una nuova intelligenza operativa - spiega Pietro Sanfelice di Montefiore presidente dell'associazione italiana per il direct marketing - Occorre una nuova professionalità nel fare banca che si sviluppi parallelamente ad una indispensabile capacità di marketing». Di sicuro un nuovo corso viene visto con interesse dal mercato pubblicitario. Non a caso ieri in sala c'era Luigi Colombo vicedirettore generale di Publitalia '80, che spiega: «È finita l'era della pubblicizzazione del marchio della banca, mentre comincia quella dei servizi all'utenza». Le banche sono avvertite.

Montepaschi, parte la corsa per le nomine alla deputazione

Entro una decina di giorni uscirà il bando del comune di Siena che conterrà i requisiti per poter essere nominati da parte dell'ente membri della deputazione amministratrice della fondazione. Lo ha annunciato il sindaco, Pierluigi Piccini. Il cda della fondazione scadrà, infatti, il 7 gennaio prossimo, mentre entro la primavera sarà rinnovato anche il cda dell'azienda bancaria. Piccini ha sottolineato la necessità di un rinnovamento delle cariche rispetto agli attuali consiglieri. Piccini si è poi detto nettamente contrario a che sia resa obbligatoria per le fondazioni la cessione delle azioni della banca. Piccini ha sottolineato infatti che il forte legame con il territorio ha fatto sì che il Montepaschi diventasse una delle prime banche nazionali: «È questa la più chiara dimostrazione di una capacità alla ricapitalizzazione in senso lato». Per quanto riguarda il ddl sulle fondazioni, Piccini ha auspicato che l'Authority di vigilanza non sia varata attraverso una legge delega ma con una legge ordinaria.

| MERCATI | | |
|------------------------------|----------|--------|
| BORSA | | |
| MIB | 1.115 | 1,46 |
| MIBTEL | 10.485 | 0,9 |
| MIB 30 | 15.706 | 0,89 |
| IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ | | |
| IND DIV | | 3,72 |
| IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ | | |
| DISTRIB | | -0,66 |
| TITOLO MIGLIORE | | |
| TOSI W | | 19,61 |
| TITOLO PEGGIORE | | |
| CALCESTRUZZI | | -13,94 |
| LIRA | | |
| DOLLARO | 1.513,46 | -0,15 |
| MARCO | 986,29 | -1,38 |
| YEN | 13.310 | -0,02 |
| STERLINA | 2.545,64 | 4,59 |
| FRANCO FR. | 290,21 | -0,87 |
| FRANCO SV. | 1.165,72 | -2,64 |
| FONDI INDICI VARIAZIONI | | |
| AZIONARI ITALIANI | | 0,02 |
| AZIONARI ESTERI | | -0,20 |
| BILANCIATI ITALIANI | | -0,05 |
| BILANCIATI ESTERI | | -0,08 |
| OBBLIGAZ. ITALIANI | | -0,10 |
| OBBLIGAZ. ESTERI | | -0,01 |
| BOT RENDIMENTI NETTI | | |
| 3 MESI | | 6,16 |
| 6 MESI | | 6,02 |
| 1 ANNO | | 5,83 |

Cariplo porta la banca in casa

Pagamenti, bonifici e affari, tutto con Internet

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO VENEGONI

■ VENEZIA. È arrivato il bonifico che mi avevano promesso per la settimana scorsa? Quel cliente ha incassato il mio assegno? Come faccio, che non ho pagato la bolletta della luce? Colto da angosciosi dubbi, nel pieno della notte il cliente della Cariplo potrà interrogare la banca via modem, con il suo computer, effettuare se è il caso il pagamento, e poi tornare a dormire tranquillo. Il nuovo servizio è l'estensione di quello telefonico inaugurato l'anno scorso, e infatti ne conserva il nome, «Quicariplo». In poco più di un anno 70.000 correntisti della grande Cassa di risparmio (su circa 2 milioni) hanno cominciato a operare per telefono: il centralino del servizio riceve quotidianamente da 2.500 a 3.000 chiamate al giorno. La metà delle telefonate è fatta per ottenere un'informazione sul conto corrente; l'altra metà è fatta per ordinare movimenti di capitali, e la metà di questa metà per comprare o vendere titoli, per

wser» Internet per collegarsi da qualsiasi parte del mondo.

«Quicariplo» sarà completamente gratuito: «la diffusione di questo servizio, in stretta collaborazione con la Microsoft: la società di Bill Gates ha firmato un accordo con la Cariplo per la completa ristrutturazione del suo sistema informatico, e questo è uno dei più importanti risultati di quell'intesa».

Per ora il servizio è stato avviato in via sperimentale con una sessantina di clienti-cavia che da qualche settimana utilizzano un programma ad hoc per collegarsi col computer. Da questa mattina la sperimentazione compirà il grande passo: per i clienti selezionati Quicariplo sarà accessibile da Internet. È il primo esperimento del genere in Italia: la Cassa milanese evidentemente si fida del sistema di sicurezza messa a punto dalla Microsoft, tanto che dal primo marzo il servizio sarà pienamente disponibile a tutti i clienti, che potranno utilizzare il loro normale «bro-

Governare

per

trasformare

Assemblea nazionale

7

Sabato dicembre ore 9,30 Roma Centro Congressi Frentani Via dei Frentani, 4/a

introduce **on. Famiano Crucianelli**
conclude **Lucio Magri**

Movimento dei Comunisti Unitari - Gruppo Sinistra Democratica - L'Ulivo

+

+